



Monza, 21 ottobre 2009

Prof. Giovanni Gasparini

IL CORPO: ESPERIENZE DELLA VITA QUOTIDIANA

IL TEMA DEL CORPO NELLA SOCIOLOGIA

Vi ringrazio dell'invito rivoltomi a parlare di un tema, il corpo e le sue problematiche, che raramente viene trattato in sociologia, anche se, a ben riflettere, interessa da vicino questa disciplina. Qualcuno, come il Lebréton in Francia, si è occupato delle esperienze della vita quotidiana (me ne sono occupato anch'io nei miei studi), senza però affrontare il tema del corpo e della corporeità. Altre discipline, invece, già da qualche decennio hanno affrontato decisamente questo tema come la filosofia, l'etica, la teologia, la psicologia... Il Card. Martini, qualche anno fa ha pubblicato un'ottima sintesi, semplice e ricca di contenuti, sull'argomento nel suo libro, *Il corpo*. Guardando il programma del vostro corso, vedo che anche voi affronterete il tema, partendo da tanti punti di vista differenti. La sociologia invece, come ho detto, non si è occupata espressamente del tema del corpo. Anche gli autori classici, Max Weber, Wilfredo Pareto, lo stesso Marx, pur ponendo le basi della sociologia contemporanea, non si occuparono del corpo dell'uomo e delle sue problematiche (in un certo senso li presuppongono), come

non se ne occuparono, nello stesso tempo, gli economisti e gli stessi antropologi, a differenza dei loro colleghi psicologi psicoanalisti. Solo in questi ultimi decenni la sociologia, ponendo attenzione agli effetti sociali di determinati comportamenti, ha cominciato a fare oggetto di studio il corpo umano e le sue esigenze al proposito, come ad esempio quella dei consumi, dei messaggi pubblicitari, dell'esposizione del corpo, eccetera. Sono validi al riguardo gli studi recenti di Mario Codeluppi che parla di "vetrinizzazione" del corpo umano nella società contemporanea: c'è una corsa a "mettersi in vetrina". Oggi, "la vetrina sociale" è costituita dalla televisione e dai programmi televisivi di maggior successo (reality show, "Grande fratello" e simili) e in vetrina viene messo soprattutto il proprio "corpo". Il corpo in vetrina, così inteso, viene visto come il mezzo o la via per diventare "una diva" o "un divo". Basta avere un certo successo, anche se molto effimero, in uno dei tanti show televisivi per ritenersi (ed essere ritenuti) dei "divi". Uno dei più noti sociologi contemporanei, Francesco Alberoni, già negli anni '60, quando si era ancora agli inizi della televisione popolare, ha scritto uno studio sull'argomento, *Il divo*. A differenza che in

passato, in cui il divo era ancora collocato in una specie di Olimpo, oggi tutti possono diventare divi attraverso il successo televisivo. Di questo fenomeno contemporaneo si occupa, come detto, in modo particolare il Codeluppi, focalizzando soprattutto la funzione del "corpo": si pensi, ad esempio, alla idealizzazione delle "veline" e delle figure consimili. Un corpo giovane, sano e soprattutto bello e seducente è il mezzo e, nello stesso tempo, "l'ideale" per raggiungere lo scopo.

Tuttavia, tornando a quanto si diceva all'inizio, il corpo è il grande assente nelle opere dei fondatori della sociologia moderna. La loro attenzione si concentra sulle azioni, sulle scelte, sui comportamenti, sulle relazioni, sui successi del soggetto-uomo, ma il corpo è stato trascurato e, ritengo ingiustamente, perché la corporeità sta alla base di questi comportamenti umani, oggetto della sociologia classica. Non c'è da meravigliarsi: ancora oggi, del resto, sono molte le attività e le iniziative culturali, comprese quelle universitarie, che trascurano completamente, o quasi, lo studio sul valore del corpo e della corporeità; eppure, alla base di tutte le relazioni sociali, a tutti i livelli, c'è il corpo.

IL CORPO E LE DIMENSIONI BIOLOGICHE

All'atto della nascita riceviamo questa realtà imm modificabile (se non molto parzialmente) che è il nostro corpo. È un fatto "ascrittivo", non scelto, che qualifica il nostro essere. Essere nati in un determinato luogo, essere nati maschi o femmine, con un volto piuttosto che con un altro, in una famiglia o in una classe sociale piuttosto che in un'altra e simili, sono tutti fatti "ascrittivi", imm modificabili. Questo spiega come la sociologia, specie quella anglo-sassone, dia più importanza non tanto a questi elementi quanto a quelle realtà e a quei traguardi che possono essere conseguiti attraverso l'impegno, il lavoro e le scelte del soggetto. È quanto prevedono anche le costituzioni (compresa la nostra) per i propri cittadini. Tutti, anche i cittadini di origine e condizione più umile, hanno il diritto (e devono essere messi in grado) di raggiungere livelli e traguardi più elevati. Una società democratica e veramente civile si caratterizza appunto per questo aspetto; naturalmente è un cammino ancora lungo da percorrere. Nonostante i progressi

conseguiti, sono ancora molti i condizionamenti di varia natura che nella nostra società ostacolano questo cammino e impediscono l'emergere di molti "talenti" dei propri concittadini.

a) Corpo e sesso

Il primo elemento di questa dimensione biologica è il sesso, il genere, come viene recepito nelle varie società. In questi ultimi decenni, specie nelle società occidentali, è stato molto studiato, approfondito e valorizzato il ruolo della donna, fino al secondo dopoguerra largamente sottostimato e sottovalutato. Vedo con interesse come nel vostro programma l'argomento del sesso e del rapporto uomo-donna vengono trattati da vari punti di vista da parte di relatori particolarmente preparati, a sottolineare l'importanza data a questo tema. Un argomento connesso, e che viene preso in considerazione, oltre che dalla psicologia e dalla morale, anche dalla sociologia, è quello del "corpo nudo" e del "corpo vestito", vale a dire il tema del "pudore", presentato fin dalla prima pagina della Genesi: "... e si accorsero che erano nudi". Nelle relazioni ordinarie quando facciamo riferimento al corpo, abbiamo presente "il corpo vestito"; un "corpo nudo" avrebbe un impatto troppo forte: si pensi, al riguardo, a San Francesco che si spoglia nudo davanti al padre e alla città, con un gesto talmente scioccante da spingere il vescovo, presente alla scena, a coprirlo col suo manto. Nella nostra società sia il corpo nudo che quello vestito costituiscono oggetto e fonte di un incalcolabile giro d'affari, per non parlare del settore della "cura del corpo" e della cosmesi, del benessere, eccetera. Tutti elementi, che condizionano in varia misura le relazioni sociali.

b) Corpo ed età

Un altro dei fattori "ascrittivi", imm modificabili e ineliminabili è quello dell'età: per quanto possiamo dissimulare o barare, l'età è quella che è. Il tempo segna in maniera inequivocabile il nostro corpo e le nostre relazioni. Oggi, il valore dominante al riguardo è il "giovanilismo": l'apparire giovani è considerata la condizione indispensabile per essere presenti e presentabili. Viene rimosso il tempo della vecchiaia. Nessuno vuole essere considerato, o chiamato, "vecchio".

Anche il vocabolario corrente si è dovuto adattare: "terza età", "anzianità" e simili.

Sul versante opposto s'è data importanza all'età dell'adolescenza. Nella società tradizionale il bambino che diventava "ragazzo" andava a lavorare insieme agli adulti: non esisteva la categoria degli "adolescenti".

Anche l'età anagrafica, dipendente dallo sviluppo biologico, incide nei fenomeni sociali: si pensi, ad esempio, alla maggiore durata della vita biologica della donna e della sua incidenza nei problemi socio-economici. Le varie età biologiche e le relative problematiche non interessano solo la psicologia e la medicina ma pongono seri interrogativi all'economia e alla sociologia: basti pensare alla insostituibile presenza dei "nonni" nella famiglia attuale, che consente l'attività lavorativa dei figli giovani con tutte le ricadute socio-economiche nel tessuto sociale.

c) Corpo e salute

"Corpo e salute" è un altro elemento che incide nei rapporti sociali. Ogni società civile favorisce la "buona salute" dei suoi cittadini, anche attraverso un efficiente servizio sanitario, per ridurre al minimo la parentesi della malattia e gli inevitabili disagi. L'essere sani, godere di buona salute fa parte della nostra mentalità e della nostra cultura, anzi si tende al gradino superiore: essere belli, seducenti, forti...

d) Corpo e sensi

La nostra, si dice, è una società "visiva": si privilegia la vista e si trascurano gli altri quattro sensi. Una certa importanza viene data all'udito (telefono, cellulari, auricolari), mentre si sono ridotti al minimo l'olfatto e il gusto. A Parigi si trova il Museo del "Moyen-Âge" (Medioevo), prima chiamato Museo di Cluny, che custodisce cinque arazzi che rappresentano l'allegoria dei cinque sensi e un sesto che rappresenta "il senso del mio desiderio", quasi a sintesi e superamento proprio dei cinque sensi. Sempre a Parigi, nella chiesa di St. Gervais, celebra la liturgia la comunità di Gerusalemme. Nella messa domenicale, molto frequentata, anche se dura un paio d'ore, vengono interessati, in maniera intensa, i cinque sensi: suoni, luci, odore di incenso, contatti, attraverso gli abbracci del segno della pace dati dai monaci (una cinquantina) a tutti i presenti, eccetera. È una liturgia in cui la

spiritualità si esprime attraverso la corporeità.

RAPPORTO TRA IL CORPO E LA MACCHINA

Oggi, gran parte della nostra vita è mediata o condizionata dalla "macchina". Quella attuale è una società profondamente influenzata dallo strumento tecnico e meccanico che aiuta e/o sostituisce molte nostre operazioni, specie quelle riguardanti i nostri movimenti. Il lavoro dell'uomo è, oggi, in gran parte compiuto da queste "protesi", che sono le macchine.

Oggi, poi, la realtà fisica, attraverso l'elettronica, è sempre più spesso sostituita dalla "realtà virtuale", ancora più complessa, che offre all'uomo potenzialità un tempo impensabili.

Altro capitolo, lo accenniamo appena, è quello che riguarda la possibilità della manipolazione genetica, della procreazione "in vitro", della programmazione del patrimonio genetico, che pongono enormi problemi in campo etico alla società di oggi e li porranno a quella di domani.

IL CORPO NELL'ESPERIENZA DELLA VITA QUOTIDIANA

Praticamente tutti gli aspetti che caratterizzano la vita quotidiana (vitto, abitazione, igiene, abbigliamento, tempo libero...) costituiscono oggetto diretto dello studio della sociologia e sono tutti strettamente legati alla dimensione corporea. Essi costituiscono, purtroppo, aspetti trascurati nella considerazione sia degli studiosi, sia dalla società in genere. Sono gli "interstizi della vita quotidiana", a cui ho dedicato alcuni dei miei studi e che in genere sono trascurati. Pensate alla funzione del "silenzio", della "attesa", nel turbinio della vita associata di oggi. Si può impostare una "sociologia degli interstizi" che hanno come soggetto e fondamento il corpo e la corporeità e che pongono problemi anche nella vita sociale di oggi. Prendiamo, ad esempio, il camminare. L'umanità ha sempre camminato fino all'arrivo dei moderni mezzi di locomozione individuali e collettivi. Oggi, nelle grandi città il camminare è diventato spesso un problema o un pericolo. La corporeità è così diventata ostaggio del progresso dei mezzi di locomozione.

Di altra natura "il camminare" per un'escursione, per un pellegrinaggio, per una scalata, per immergersi nella natura, eccetera: lo scenario cambia di segno. Similmente, anche se all'opposto, "il sostare". Il corpo umano ha bisogno della "sosta", dei momenti di riposo, di ristoro. A differenza delle macchine che possono andare "senza sosta", il corpo umano ha i suoi tempi biologici: il tempo del movimento e il tempo del riposo e della sosta, necessari al recupero delle energie. Il giorno e la notte segnano non solo il tempo cronologico ma anche il tempo "biologico". L'uomo è un "animale diurno"; la notte è fatta per il riposo. Perdere notti per il riposo induce sempre uno squilibrio biologico. Anche questo è un "fatto interstiziale" a cui la sociologia porta poca attenzione, come del resto alle altre esigenze del "corpo". Si avverte la necessità di sviluppare una "sociologia della vita quotidiana".

NECESSITÀ DI STUDIARE MAGGIORMENTE IL CORPO.

Queste brevi riflessioni mettono in evidenza la necessità di approfondire e armonizzare gli studi e le analisi delle varie discipline aventi per oggetto il corpo umano, le sue esigenze e le sue problematiche. Nelle varie discipline notiamo un eccesso di razionalità e di intellettualità a scapito della corporeità. Al riguardo la cultura orientale è più attenta e ha sviluppato "tecniche" e "liturgie" in cui il corpo è chiamato come protagonista a sottolineare che "il corpo è l'uomo". Si pensi, come esempio, alle varie pratiche "yoga" o alle "prostrazione" verso la Mecca, cinque volte al giorno, tra i praticanti della fede islamica. Nel mondo cristiano sono soprattutto le comunità africane che hanno adattato la liturgia occidentale alla loro cultura, attenta a dare un grande spazio alla danza, alla gestualità, alla corporeità. Nell'espressione della corporeità un rilievo adeguato va dato all'ambiente naturale, possibilmente integro, che certamente contribuisce allo sviluppo armonico del corpo umano. Purtroppo, al riguardo, le nostre città non ci aiutano per niente, anche se tutti i politici responsabili dicono di fare di tutto per migliorare la "qualità della vita".

A conclusione cito con piacere una pagina del già citato libro del Cardinal Martini, *Il corpo*, in cui vengono presentati, uno di fronte all'altro, due affreschi di Giotto nella

Cappella degli Scrovegni di Padova: uno rappresenta "Il bacio di Giuda" e l'altro "L'apparizione del Risorto alla Maddalena", nell'attimo in cui le dice: "Non mi toccare". Nel primo i due corpi (di Gesù e di Giuda) sono quasi "attaccati" l'uno all'altro, a indicare quasi nel bacio "l'unione" dei corpi; nell'altro invece la Maddalena vorrebbe toccare il corpo glorioso del Cristo ma viene tenuta distante, a sottolineare quasi "l'alterità" del corpo risorto.

Nelle nostre chiese notiamo la presenza di molti (forse troppi) crocifissi: un richiamo forte, quasi scandaloso, al corpo martoriato del Cristo. Tuttavia, non sempre viene presentato, in maniera altrettanto evidente, il corpo glorioso del Cristo risorto: eppure è questo il fondamento della nostra fede.*

* Testo non rivisto dall'autore. Ci scusiamo per eventuali imprecisioni, errori ed omissioni.